

Un contributo della CGIL Emilia-Romagna per la Conferenza Nazionale Amianto di Venezia.

Prima Bozza

La convocazione della Conferenza nazionale Amianto che verrà celebrata in Venezia nel prossimo mese di novembre avviene in un contesto che non facilita la presa di decisioni strategiche in ragione anche della crisi economica e della mancanza di fondi di cui allo stato dell'arte dispongono i Ministeri, gli Istituti di ricerca e le strutture del SSN.

Per questi motivi è necessario che la Cgil predisponga una posizione molto precisa con una selezione accurata degli obiettivi da perseguire e i relativi impegni da chiedere al Governo.

La selezione e concentrazione degli obiettivi è il primo compito da realizzare; compito non facile in quanto la Conferenza è stata promossa con tempi compressi, senza un'adeguata consultazione tramite *call papers* della rete degli Istituti di ricerca che da tempo trattano la questione amianto dal punto di vista della ricerca sanitaria e ambientale e senza un adeguato coinvolgimento delle forze sociali.

In relazione alla complessità del tema amianto occorre un impegno del governo a superare le divergenze interpretative delle norme in materia di competenze tra ambito sanitario e quello ambientale.

Il primo risultato da ottenere dalla Conferenza riguarda l'istituzione di una cabina di regia e coordinamento delle istituzioni nazionali e regionali in materia di sanità pubblica e ambiente che operi in maniera permanente e non estemporanea .

E' altresì necessario operare una concentrazione degli investimenti per la ricerca in ambito di diagnosi precoce, farmacologica e clinica e per quanto attiene le tecnologie di smaltimento controllato e inertizzazione.

La Conferenza è stata particolarmente sollecitata dalle Associazioni di rappresentanza di lavoratori e cittadini esposti con le quali è bene concordare la convergenza sugli obiettivi che possono essere condivisi, in tal senso occorre che vi sia una definizione precisa dei punti sui quali vi è condivisione e altri sui quali occorre tenere marcate le differenze.

In ogni caso occorre mantenere un rapporto corretto e trasparente sapendo individuare le differenze tra Associazioni di autentica rappresentanza degli esposti e altre promosse a fine di speculazione da studi di avvocati.

Il Fondo nazionale amianto deve essere allargato al risarcimento e al sostegno delle persone che si sono ammalate per esposizioni indebite, ovvero esposizioni di natura ambientale non correlate al lavoro .

Alcuni **appunti** sugli orientamenti possibili riferiti alle aree tematiche trattate nelle Sessioni della Conferenza.

SESSIONE I – RICERCA CLINICA E DI BASE

In questa sessione altamente specialistica ove verranno esposti i risultati di ricerche l'unica possibilità di interlocuzione riguarda due obiettivi di governance organizzativa del sistema di ricerca nazionale e di diagnosi cura:

- la costituzione di un network amianto degli Enti di Ricerca al fine di ottimizzare risorse e gli strumenti nell'ambito della ricerca biomedica: questo è un compito progettuale del governo e in fattispecie del Ministero della Salute
- finanziamento certo per i progetti di ricerca che hanno come oggetto l'affinamento delle

tecniche di diagnosi e di cura precoce delle patologie asbesto correlate e delle pratiche di cure antidolore per i pazienti con mesotelioma o tumori asbesto-correlati in fase terminale; concentrazione degli investimenti su alcune realtà che si candidino a praticare l'obiettivo della cura e terapia integrate

- definizione di un protocollo diagnostico terapeutico per le patologie asbesto correlate valido per il territorio nazionale, per tutte le regioni, in consonanza con le pratiche mediche in essere negli altri paesi europei;
- verifica dello stato dell'arte della implementazione del Progetto CCM 2012: “Sperimentazione e validazione di un Protocollo di Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ad amianto, ai sensi dell'art.258 del dlgs 81/08” cui aderiscono tutte le regioni;
- individuazione tramite una mappazione su scala nazionale delle zone ambientali in cui vi è stato o vi è un rischio di esposizione indebita alle fibre d'amianto per i cittadini non esposti per ragioni professionali;

SESSIONE II – SANITA' PUBBLICA E RICERCA EPIDEMIOLOGICA

- questa sessione dovrebbe lavorare sul progetto obiettivo della istituzione del Registro Unico degli Esposti sia per cause professionali sia per cause di natura ambientale (esposizioni “indebite”, non tutelate da alcuna forma assicurativa)
- si dovrebbe operare affinché in tutte le regioni si adottino le migliori prassi di rilevazione dei mesoteliomi; in questa sessione di rilevante importanza sarebbe opportuno fosse messa in evidenza la trasformazione del mercato del lavoro dal quale provengono i lavoratori che operano ancora con l'asbesto nella miriade di aziende accreditate come idonee ad operare nel campo delle bonifiche. Molto spesso queste aziende si avvalgono di lavoratori stranieri che perdono la sorveglianza sanitaria quando cambiano lavoro o tornano in patria.
- occorre disporre di un censimento dei lavoratori professionalmente esposti ora in quanto operativi in aziende specializzate nella rimozione dell'amianto. Si tenga conto che Inail Contarp dispone già di un ampio database contenente le DNA e le denunce di malattia professionale asbesto-correlate, database che con opportune elaborazioni può divenire il riferimento per il Ssn e le sue articolazioni territoriali. Il numero degli esposti potrebbe essere pari al numero delle persone che hanno conseguito l'idoneità professionale tramite i corsi di formazione professionale promossi dalle Regioni. Il numero degli abilitati dai corsi di formazione professionale per lavorare l'amianto in 15 regioni ammonterebbe a oltre 27.000 persone;
- dalla Conferenza dovrebbe uscire come risultato concreto un protocollo per la sorveglianza sanitaria che superi l'attuale frammentazione derivante dalla adozione volontaria da parte di diverse regioni di protocolli di sorveglianza degli esposti professionali e degli esposti per ragioni ambientali;
- predisposizione in base all'incremento atteso di patologie asbesto-correlate di indicatori predittivi delle risorse necessarie da parte delle ASL per fare fronte all'incremento dei costi sanitari;
- sorveglianza epidemiologica sulla popolazione dei territori ove vi sia stata una esposizione ambientale indebita, non di derivazione professionale, dei cittadini;

SESSIONE III – BONIFICHE E METODI DI INERTIZZAZIONE

In questa sessione le interazioni possono essere sostanziose:

- occorre superare un gap di diversi anni di mancata mappazione o aggiornamento per la ragione della mancanza di fondi. La mappatura annuale della presenza d'amianto sul territorio regionale prevista dalla L.93 /2001 e DM N. 101/2003 nei fatti è divenuta un adempimento burocratico con la riproposizione da parte delle regioni degli stessi dati negli anni precedenti;
- è necessario rendere obbligatoria da parte delle imprese e dei privati la denuncia della presenza d'amianto negli edifici o siti con la definizione di un tempo ragionevole per programmare la rimozione del materiale e/o la bonifica obbligatoria degli stessi ;
- si segnala come riferimento la delibera 1302 della Giunta regionale Emilia-Romagna del 2004 nella quale si privilegiava l'intervento negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico. Allo stato dell'arte l'attività di bonifica per rimozione completa del materiale contenente amianto, al 30 marzo 2012 ha riguardato n. 654 siti, su un totale di n.1198 siti mappati inizialmente. I 544 siti rimasti comprendono anche quelli su cui sono stati effettuati gli interventi di parziale rimozione o bonifica intesa come incapsulamento/confinamento e che sono stati riclassificati dopo questi interventi; su tutti questi siti le Aziende USL svolgono attività di controllo e vigilanza per verificare che i proprietari mettano in atto tutte le procedure previste dalla legge per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini.
- **il dato più preoccupante riguarda i siti industriali dismessi che sono fuori controllo, senza una titolarità certa delle responsabilità di custodia e gestione degli impianti e degli ambienti contaminati. Il censimento dei siti industriali contaminati dovrebbe rilevare le titolarità delle responsabilità di custodia e gestione. I siti industriali in dismissione rappresentano una priorità per la vigilanza ed ispezione.**
- le notifiche pervenute alle ASL ex artt. 250, 256 dlgs 81.08 e smi su piani di bonifica e valutati dalle ASL hanno registrato un rilevante incremento dal 2008 al 2011 in ragione , verosimilmente , degli incentivi per la rimozione dell'eternit di copertura degli edifici e successiva installazione dei pannelli fotovoltaici . Emilia-Romagna : anno 2008 segnalazioni 7852, anno 2011 segnalazioni 11831. Il tema che persiste è sempre quello della qualità dei lavori di di rimozione e scoibentazione che richiederebbero controlli di qualità campionati....
- va rafforzato e messo in evidenza il ruolo dei comuni nella gestione della sicurezza ambientale del territorio, dei siti residenziali, industriali e agricoli da sorvegliare al fine di verificarne le bonifiche, il sindaco è comunque la massima autorità di riferimento per la sicurezza e la salute dei cittadini: questo aspetto istituzionale va valorizzato al massimo;
- negli anni 2010 e 2011 sono stati rimosse circa un milione di tonnellate di amianto, questo dato proviene dalle Regioni. Il problema dello smaltimento in discariche controllate diviene sempre più critico sia per i costi sia per la reperibilità dei siti. La stessa esportazione in Germania o in altri paesi non sarà più un'alternativa. In questo senso anche dalla Conferenza dovrebbe pervenire un segnale rispetto alla necessità di un coordinamento delle regioni in accordo con il Ministero dell'Ambiente per definire una strategia concordata per la soluzione dello smaltimento regolare sicuro e controllato a costi ragionevoli tramite l'individuazione di siti adeguati per le discariche controllate; vanno riverificate e aggiornate le procedure che riguardano la tracciabilità dei carichi trasportati dal luogo della rimozione alle discariche;
- la Conferenza dovrebbe indicare un percorso per pervenire ad un audit tecnico molto severo sulle soluzioni tecnologiche che vengono proposte per inertizzare le fibre d'amianto e trasformare il materiale in un inerte che potrebbe essere riutilizzato per il fondo stradale o in altre attività nel settore delle costruzioni. Queste soluzioni tecnologiche apparentemente

alternative rispetto alla sempre più difficoltosa soluzione dello smaltimento in discariche controllate potrebbero rivelarsi molto pericolose. Infatti prima di adottare in produzione di grandi volumi queste tecnologie occorre molta cautela e molti controlli in quanto la non completa inertizzazione del materiale amianto potrebbe rappresentare la reimmissione in ambiente di migliaia di tonnellate di materiale non neutralizzato, con le conseguenze del caso .

- Una particolare attenzione dovrà essere rivolta al tema della messa in sicurezza del grande volume di macerie causate dal recente terremoto in Emilia-Romagna e in altre zone colpite dal sisma : vi è la necessità di adottare procedure certe ed efficaci per la selezione delle macerie rimosse in base alla presunta presenza di amianto negli edifici o capannoni demoliti. Per le macerie provenienti da edifici o capannoni sospetti di contenere amianto dovrebbero essere conferite a discariche controllate evitando la trasformazioni in inerti .

Bologna 30 .10.2012

-